

(PRPI)

SEDUTA IN ROSSO PER LE BORSE UE: MILANO CEDE LO 0,9%. BENE AZIMUT (+5%) E MEDIOLANUM

Il Ftse Mib difende quota 43 mila

Primo Piano

Con gli analisti a corto di dati a causa dello shutdown, un report su licenziamenti quasi triplicati negli Usa spedisce ko Wall Street

di Sara Bichicchi

In una seduta ancora caratterizzata da raffiche di conti trimestrali, le borse europee perdono

smalto. I listini del Vecchio Continente ieri hanno chiuso in rosso, scoraggiati anche dai dati negativi sull'occupazione arrivati dagli Stati Uniti e nonostante un rimbalzo della produzione industriale in Germania. Così a Milano il Ftse Mib ha difeso i 43 mila punti, chiudendo a 43.068, in calo dello 0,85%. In Europa il Dax di Francoforte ha perso l'1,3%, il Ftse 100 di Londra lo 0,4% e il Cac 40 di Parigi l'1,4%. Spread Btp/Bund a 76 punti.

Anche Wall Street viaggiava in rosso nel tardo pomeriggio italiano, con il Nasdaq - il peggiore dei tre listini principali - che intorno alle 18:30 cedeva quasi il 2%, penalizzato dalle vendite sui titoli tecnologici. Le borse hanno accusato il colpo dopo la pubblicazione del report Challenger, Gray & Christmas che ha registrato un brusco aumento dei licenziamenti a ottobre: +183% rispetto a settembre e +175% rispetto a un anno fa, con il peggior dato mensile dal 2003. Inoltre, dall'inizio dell'anno sono oltre un milione i posti di lavoro cancellati negli Usa, soprattutto nel settore tecnologico. Questi dati sono finiti sotto la lente degli operatori di mercato, avidi di statistiche in questo periodo di shutdown.

Con il blocco delle attività governative che prosegue da 37 giorni, il più lungo di sempre, il rilascio di numerosi dati macroeconomici è ritardato. Il che significa, per gli investitori, non avere accesso a indicatori utili per inquadrare il momento dell'economia americana e avere qualche indizio sulle prossime mosse della Federal Reserve dopo il taglio dei tassi di ottobre. A dicembre la Fed tornerà a riunirsi, ma non è detto che proceda a una nuova riduzione.

La banca centrale americana potrebbe anche lasciare i tassi fermi, come ha fatto ieri la Bank of England (BoE) mantenendo i tassi britannici al 4%. La decisione della BoE è stata presa alla luce di un'inflazione ancora al 3,8%, più alta della media europea e soprattutto lontana dall'obiettivo del 2%, e in vista della

manovra finanziaria che sarà presentata dal governo il 26 novembre e potrebbe contenere aumenti delle tasse e tagli alla spesa pubblica. In Germania, invece, buone notizie dalla produzione industriale che a settembre è aumentata dell'1,3% dopo il forte calo (-3,7%) di agosto.

Sui listini la giornata ha visto diversi scivoloni e qualche rally. A Milano hanno brillato Azimut (+5%) e Banca Mediolanum (+2,3%) dopo i conti trimestrali, mentre è affondata Diasorin (-19%, si veda altro articolo a pagina 9), penalizzata dal taglio della guidance annuale. Giù anche Lottomatica (-6,1%), Campari (-5,4%) e Buzzi (-3,6%). A Parigi, invece, è stata Air France-Klm a inciampare sui conti: -14,9%.

Negli Stati Uniti è crollata Duolingo (-27% a causa di stime future inferiori alle attese), mentre Snap ha annunciato una partnership con Perplexity AI per integrare il motore di ricerca AI all'interno dell'app Snapchat e ha guadagnato fino al 20%. Infine, la notizia di un accordo tra il governo Usa e le case farmaceutiche Eli Lilly e Novo Nordisk per ridurre i prezzi dei farmaci dimagranti e offrire una copertura parziale, annunciato dal presidente Donald Trump, ha sostenuto le azioni di Eli Lilly che guadagnava circa l'1,3% intorno alle 18:30 italiane, mentre Novo Nordisk perdeva l'1,2% a New York. (riproduzione riservata)